

N. 43

Lo Straripamento

Pioveva continuamente già da tre giorni: a tratti cadeva giù una pioggerella fina fina, altre volte invece era acqua a rovesci, accompagnata da lampi e tuoni. Pareva che il cielo da tre giorni avesse deciso di vuotare le sue riserve liquide tutte insieme.

Lì, nella sua casetta di campagna, Alef, il naso incollato al vetro della finestra, guardava con occhio preoccupato l'acqua nel canale di scolo di fronte al giardino. "Strariperà", si disse, "e inonderà tuta la strada e il terreno circostante... ma non è "Lo Straripamento" il mio Koan del mese?"

"Certo, l'acqua sale ed io non so ancora camminare sulle acque" pensava tristemente.

Poi udì il vento fischiare tra gli alberi, scuoterli e strapazzarli e ancora rifletté: "Il vento urla e violenta gli alberi e le piante del mio giardino ed io non ho ancora imparato a governare l'aria..."

Quindi, volgendo le spalle alla finestra, Alef si diresse verso il caminetto, attizzò il fuoco che sonnacchiava sotto le braci, poi si sedette in poltrona e cullato dallo sgocciolio dell'acqua e dallo stormir del vento si addormentò e sognò... Ora si trovava sulla riva di un lago, il solito lago di montagna che aveva fatto già tante altre volte da sfondo alle sue avventure oniriche, ed aveva in mano quattro carte: l'asso di denari, l'asso di coppe, l'asso di spade e l'asso di bastoni.

Il lago però non era calmo, sereno, limpido e azzurro come le altre volte, ma piuttosto gonfio, grigio e tumultuoso come un fiume in piena.

Alef lo guardò attentamente e notò che anche lì in sogno (sapeva di sognare, dunque) l'acqua saliva piano piano e, salendo, copriva sempre più superficie di terreno intorno.

Alef arretrò di qualche passo e il lago invase il prato dove lui aveva poggiato i piedi pochi momenti prima.

Ora il procedere diventava un salire, perché il lago era proprio incastonato tra i monti come una pietra preziosa liquida...

Alef si inerpicò sull'altura più vicina e si avvide che l'acqua ora cresceva sempre più in fretta. Cominciò ad aver paura.

Aveva sempre le quattro carte in mano e non sapeva come usarle.

Il lago ormai aveva straripato ben oltre quello che doveva essere il suo normale bacino e stava riempiendo la vallata... Alef si arrampicava sulla montagna "inseguito" dall'acqua.

Che cosa fare? Eppure ricordava: prima di addormentarsi era nella sua casetta di campagna, al caldo, dinanzi al caminetto e stava solo riflettendo su “Lo Straripamento”, esagramma dell’I King da cui doveva “imparare” qualche cosa (ma che cosa?) Rievocò la sentenza del Vecchio: “Decisi bisogna rendere nota la cosa presso la Corte del Re...Pericolo. Propizio è imprendere qualche cosa...”

...Adesso poi si sentiva anche tanto stanco, non avrebbe potuto continuare ancora per molto la sua fuga dall’acqua... c’era proprio il rischio di venire sommerso! “Bisogna rendere nota la cosa alla Corte del Re...”

Così Alef si concentrò sul Re: “Sì” pensò.

Allora vide una corda (un serpente di luce) che gli fluttuava dinanzi agli occhi; tenendo le quattro carte con la mano destra si afferrò alla corda saldamente con la sinistra...appena in tempo! L’acqua gli stava già lambendo i piedi. Subito si sentì tirare su... gli parve di volare.

Guardò meglio la “corda”: proveniva direttamente dal cielo e non era più una corda, bensì una scala, con gradini di luce ed angeli che scendevano e salivano ai lati di essa. Pensò: “Ma questa sembra la scala di Giacobbe. Ma questa è proprio la scala di Giacobbe!!”

Intanto il lago era come evaporato ed Alef camminava sulle nuvole: nuvole di tutti i colori che gli facevano da pavimento, o meglio, da Sentiero. E ora che fare? Doveva salire? Avrebbe osato salire “Quella” scala? E gli angeli non glielo avrebbero impedito?

Infatti quattro di essi, i più splendidi, si erano schierati sui primi quattro gradini. Quello del primo gradino guardò Alef direttamente negli occhi. Lo sguardo era impenetrabile e il volto molto severo, aveva in mano un grande disco d’oro.

Alef allora mostrò la prima delle quattro carte che aveva in mano ma l’angelo non si mosse. Alef allora “bruciò” quella carta che era l’asso di denari: l’angelo sorrise e si pose al lato sinistro della scala. Anche l’angelo del secondo gradino, che aveva in mano una coppa d’argento, fissò severamente Alef. Alef mostrò e subito “bruciò” la seconda carta che aveva in mano, l’asso di coppe.

Il secondo angelo sorrise e si pose al lato destro della scala.

L’angelo del terzo gradino che aveva in mano la spada dopo che Alef ebbe bruciato l’asso di spade, si pose anche lui sul lato sinistro della scala e così pure l’angelo del quarto gradino, che aveva in mano uno scettro d’oro, dopo che Alef ebbe bruciato l’asso di bastoni si accostò al lato destro della scala...

Le ceneri delle quattro carte intanto volavano nell’aria e si disperdevano tra le nuvole. Alef avrebbe potuto finalmente salire sulla scala di Giacobbe ma...
... Ma in una casa di campagna, in una stanza con il caminetto acceso un ciocco di legno si mosse dalla sua posizione e cadde con un rumore secco sul pavimento...

E fu così che anche quella volta Alef si svegliò!